

to molto la correzione introdotta da Occhetto che riequilibra l'accento posto nel recente passato, un po' unilateralmente, sulle novità emerse dall'ultima crisi di governo. Non si può dimenticare che tutto l'arco del sistema di potere della Dc è oggi alla guida dei centri di direzione decisivi statali e governativi. Senza una netta opposizione del Pci si rischia di lasciare alla concorrenza del Psi nel governo, il ruolo di rappresentare interessi e movimenti che sorgono nel Sud e che esigono un cambiamento di rotta generale.

Certo l'opposizione nostra esige una visione di governo. Ma il problema essenziale è oggi quello della formazione partitica, della sua ricostituzione e rinnovamento che non può significare soltanto ringiovanimento. Occorre una nuova capacità di collegamento con il mondo del lavoro, della scuola. In questo settore, emblematicamente, ma non solo in questo, si è letteralmente dissolta non soltanto una nostra egemonia ma la nostra stessa presenza aggregata. Spingere il partito a forza politica, a viverla con le masse, verificando le scelte centrali, con creatività e spirito critico, ecco un impegno di tipo nuovo per i nuovi quadri, al di fuori di piccoli calcoli in cui si disperde la nostra energia. Su questa base vi è la possibilità nel breve e nel medio periodo di riprendere il cammino che possa rovesciare le tendenze negative in atto.

PAOLO BUFALINI

Comprendo e condivido - ha detto Bufalini - il turbamento, la ricerca di tutti i compagni a seguito del combinarsi della sconfitta elettorale e della crisi cardiaca che ha colpito Natta nel corso di un impegno fin troppo generoso in campagna elettorale: due elementi che spiegano l'emozione e la preoccupazione del partito. Credo che la preoccupazione discenda non tanto dal risultato elettorale in sé quanto dal fatto che si è in presenza di un calo costante negli anni che, dunque, testimonia di difficoltà persistenti. Alcune di queste difficoltà hanno carattere oggettivo: anzitutto la profondità e estensione delle tumultuose trasformazioni sociali e culturali e la difficoltà per il partito di reggere il ritmo; la limitatezza dei mezzi di informazione dell'opinione rispetto alle disponibilità altrui; e, dall'esterno, la crisi dei modelli comunisti (ma a questo proposito bisogna pur rivendicare il lavoro di rinnovamento, da Togliatti in poi, che ha armato il partito rispetto a tale tipo di crisi esterne).

Ma ci sono anche difficoltà soggettive: i limiti nella capacità di azione di massa e di proposta, le difficoltà nel garantire chiarezza e coerenza delle scelte politiche. La situazione interna del Paese è molto difficile, e ne sono dimostrazione le spinte corporative, la difficoltà a coordinare e proiettare su sbocchi generali va-

lidi giuste rivendicazioni settoriali. Qui deve soccorrere un principio aureo, a cui il Pci ha cercato sempre di attenersi: il collegamento stretto, la fusione tra lotta sociale e di classe e l'interesse generale, la causa del progresso della nazione. In proposito - aggiunge Bufalini - vorrei ricordare la nostra linea di condotta nei duri anni del dopoguerra e della ricostruzione. Si avevano lotte sociali aspre, disperate anche con carattere di rivolta, e si avevano lotte vaste di valore più generale per il lavoro, per la terra. Ebbene, si riuscì allora (grazie a una forte unità a sinistra e alla Cgil) a organizzare vasti movimenti, con una forte spinta di classe che tuttavia si collegava ad una grande strategia quale fu rappresentata dal «Piano del lavoro» di Di Vittorio e dal piano per la rinascita del Mezzogiorno e per l'autonomia della Sicilia.

Oggi, naturalmente, è tutto diverso ma il richiamo alla concretezza vale più che mai, come il richiamo a garantire forme di lotta capaci di rendere evidente il carattere positivo delle lotte e di suscitare consensi sociali e politici più larghi: quel che oggi chiamiamo «il centro».

Si è parlato molto di mediazione paralizzante. C'è una mediazione che è sempre necessaria, ineludibile, ma quando ci si riferisce a una mediazione paralizzante s'intende sollevare la giusta esigenza di adottare scelte politiche chiare. Dunque, lo sforzo di ripresa del partito deve ancorarsi alla chiarezza della linea e a scelte politiche non confondibili. Occhetto ha parlato di «nuovo corso» e di «nuovo partito comunista»: ne colgo l'aspetto positivo di avvenire. Beninteso, occorrerà riempire queste espressioni di contenuti tenendo, appunto, presente che non parliamo da zero. Un elemento importante è costituito dalla limpidezza della nostra opposizione tendente a una funzione di governo. A novembre io aderii alla linea politica generale prosposta da Occhetto, linea che deve essere ora realizzata nel concreto tramite le opportune scelte. E siccome, oltre a condividere quella linea, io ho anche stima personale per Occhetto preannuncio il mio voto per la sua elezione a segretario. Anche perché dobbiamo andare, in piena fiducia di funzioni, al Cc di luglio e poi al Congresso.

Bufalini ha dedicato l'ultima parte dell'intervento alle questioni di partito. Dopo la Direzione del 1° giugno ci sono state cose negative: dichiarazioni, sondaggi. Qui emerge il problema del ruolo di direzione del Cc (e anche della Direzione i cui dibattiti dovranno essere resi trasparenti). Non si possono calare dall'alto, sul Cc, decisioni politiche e d'inguardamento rilevanti: bisogna rispettare le regole statutarie, altrimenti - senza volerlo - alcune decisioni di competenza del Cc appaiono scontate, fatti compiuti. Occorre una sana dialettica e una trasparenza del confronto, capace di coinvolgere l'insieme del partito e anche l'opinione pubblica: una trasparenza che escluda le correnti e renda evidente la ricerca costruttiva, la tensione unitaria del partito.

SALVATORE CACCIAPUOTI

Ha fatto bene Achille Occhetto ad introdurre i nostri lavori con un rapporto così fortemente politico: così si è evitato che il Cc e la Ccd diventassero un mero seggio elettorale, ha detto Salvatore Cacciapuoti. E così possiamo discutere di quel che è accaduto, e di come è accaduto. A cominciare dalla decisione di Natta di accelerare i tempi del suo abbandono della segreteria del partito. È stato del resto lui stesso a dirlo: avrebbe lasciato al congresso se... e il male che l'ha colpito c'entra sino ad un certo punto. C'entrano anche le sollecitazioni scomposte, le dichiarazioni di questo e quel dirigente, anche con grosse responsabilità, che invocava l'avvento, subito, delle nuove generazioni: che dava per scontata l'elezione di Occhetto entro breve tempo rilasciando anche tre interviste al giorno; che andava in giro a raccomandare di «accelerare» la successione.

È stata una campagna ingenerosa, e in questa campagna si sono innestate le voci di Arzozzo e di Avellino, i referendum (anche de l'Unità), ecc. Che cosa doveva fare Natta a questo punto? Nient'altro che quello che ha fatto dopo che gli era stata inferta una ferita dieci volte più grande dell'infarto di Gubbio. Mi rendo conto che i paragoni sono sempre sgradevoli, ma è un fatto che una volta i nostri dirigenti si raccomandavano per stile e compostezza, per riservatezza e umanità. I tempi sono cambiati, si potrebbe dire che abbiamo i dirigenti che ci meritiamo. Ma il partito non può rinunciare a certe garanzie, altrimenti come si porta avanti il rinnovamento?

Non certo con le cure «cinesi» proposte dal compagno Fassino. Intanto certi paragoni sono inesatti: non è affatto vero che Amendola battagliava con la sola penna, ma si faceva sentire - eccome! - nelle piazze e in direzione. E lo stesso Pajetta non è un altro esempio di tenacia e di combattività? Poi, gli stessi paragoni sono anche impropri: in Cina comanda un giovanotto di 84 anni, e l'età media dei dirigenti del partito è dello Stato è di quasi 70 anni. No, l'esempio non paga, e poi il rinnovamento non si fa sulla base di modelli estranei alla nostra cultura: il compagno Fassino sa bene che da quale disastro venga colta scintilla degli anziani che propone come un riciclaggio per il Pci.

Attenzione, dunque, compagni: le parole sono pietre. Nessuno ci impedisce di includere nel gruppo dirigente comunista un ventenne. La questione è di accertarne le qualità. Finisco con una citazione ed una raccomandazione. Ho avuto per un momento, dopo il risultato elettorale, la sensazione di un impazzimento generale. Poi mi sono ricordato del finale di una commedia di Raffaele Viviani, e mi sono detto: «O pazzo songh'io». E mi sono consolato. Ma non mi basta la consolazione, e quindi insisto: i comunisti sono oggi sotto un fuoco incrociato; li vogliono liquidare. Bene, noi dobbiamo dare un segno di compattezza, abbiamo bisogno di unità. Anche per questo non solo voterò Occhetto come nuovo segretario ma ne raccomanderò l'elezione all'unanimità.

GUIDO FANTI

La tendenza negativa già manifestata nelle elezioni politiche dell'anno scorso - ha detto Guido Fanti - viene confermata e aggravata. Essa è l'espressione diretta, è conseguenza principale della condizione del partito; mette in luce qualcosa di profondo che sta intaccando la stessa natura del partito nuovo, democratico e nazionale che abbiamo saputo costruire.

È mia impressione che si stiano manifestando nel corpo del partito sintomi allarmanti di sfiducia e anche di abbandono che investono non settori marginali, ma parti vive e direttamente inserite nel processo produttivo. Di qui la richiesta che il Comitato centrale sia messo in condizioni di avere una visione complessiva, d'insieme, della situazione del partito nelle sue diverse e squilibrate situazioni regionali.

Questa - ha detto Fanti - è la grande preoccupazione che mi ha spinto a rivolgermi alla direzione del partito alla vigilia della sua riunione dopo il voto perché evitasse di ripetere l'errore dell'anno passato, quando, di fronte alla necessità di aprire un dibattito sulle scelte politiche, si volle anteporre la decisione organizzativa dell'assetto di vertice e perché invece chiamasse il partito ad un dibattito serrato e libero che si potesse svolgere senza posizioni e atteggiamenti preconciliati sulle correzioni da apportare con urgenza alle scelte politiche e organizzative.

Quando invece mi sono trovato di fronte a decisioni diverse e soprattutto ad una vasta campagna condotta da compagni della direzione e della segreteria che ponevano senza mezzi termini, come prioritario, il problema della segreteria del partito, ho ritenuto necessario reagire contestando nel metodo e nella sostanza questo modo di procedere.

Mantengo per intero questa mia riserva - ha continuato Fanti - anche se ora siamo di fronte alla lettera di dimissioni del compagno Natta. A questo proposito credo sia del tutto evidente che non possono essere addebitate ad una sola persona responsabilità che sono dell'intero gruppo dirigente e come tali vanno da tutti e ognuno per la sua parte, assunte pienamente.

Certo - ha proseguito Fanti - ora ci troviamo di fronte ad una brusca accelerazione del processo di formazione del gruppo dirigente, ma esso avviene senza essere accompagnato da un dibattito chiarificatore, anzi avendo concentrato l'attenzione del partito su questioni nominative. Quale può essere la ragione? La spiegazione forse può essere trovata - ha osservato Fanti - nella difficoltà dell'attuale gruppo dirigente di affrontare i nodi che sono all'origine delle nostre sconfitte e cioè, in primo luogo, la correzione di quelle scelte politiche che si rivelano agli occhi di tanti nostri compagni ed elettori ambigue e incerte.

Compete alla responsabilità di un gruppo dirigente, se si vuole legittimare come tale,

affrontare senza esitazione e sbandamenti questa ricerca, metterle in luce i contenuti e bandire come metodo di direzione solo la ricerca di mediazioni tra posizioni diverse e a volte contrapposte.

Solo così - ha aggiunto Fanti - l'assetto di vertice, dal segretario alla direzione, potrebbe rispondere, essere conseguente a precise scelte politiche. In questo modo, del resto, il compagno Berlinguer divenne vicesegretario a conclusione del congresso di Bologna nel 1968 e segretario al congresso successivo. Non è la scelta di oggi e come tale non la posso condividere.

Non possiamo attendere il dibattito congressuale per dare risposte precise. Così ad esempio alla scelta compiuta al congresso di Firenze di essere parte integrante della sinistra europea. Per questo è necessario superare incertezze e resistenze che ostacolano la ricerca di rapporti di collaborazione e di contatti permanenti e continui non solo con i singoli partiti socialisti e socialdemocratici dell'Europa, ma con le loro organizzazioni internazionali con l'obiettivo di costruire una piattaforma politica e programmatica della sinistra per l'Europa, specie in vista della prossima scadenza elettorale. Solo così - ha concluso Fanti - affrontando nel vivo della lotta e dello scontro in atto la precisazione ed anche il dibattito sulle scelte politiche, si volle anteporre la decisione organizzativa dell'assetto di vertice e perché invece chiamasse il partito ad un dibattito serrato e libero che si potesse svolgere senza posizioni e atteggiamenti preconciliati sulle correzioni da apportare con urgenza alle scelte politiche e organizzative.

ARMANDO COSSUTTA

Anch'io considero non del tutto normale - ha detto Armando Cossutta - dover eleggere il segretario del partito senza aver avviato prima una discussione sulla linea politica. Tutti sappiamo bene che il candidato è il compagno Occhetto, questo è certo. Ma dobbiamo sapere anche quale linea egli intende portare avanti. Nella relazione egli ha posto numerose questioni che dovranno far parte dell'imminente campagna pregressuale. Ma fin d'ora è necessario che chi ha opinioni le esprima perché il partito ha bisogno, più di ogni altra cosa, del massimo di chiarezza e di trasparenza. E per quanto mi riguarda, dico che l'assame dei risultati elettorali compiuto da Occhetto non mi convince.

Perché continuiamo a perdere da dieci anni? La ragione principale sta nella perdita continua e crescente della caratteristica peculiare del Pci e cioè la nostra diversità. Da tempo non siamo più una componente reale della lotta per il cambiamento. In una fase di ristrutturazione economica e di riflusso può accadere che una forza che prospetta una linea di cambiamento perda consensi. Ma anche con meno voti essa deve restare un punto di riferimento. Ben più grave è perdere consensi senza

avere più i tratti di una forza di cambiamento. Sul piano elettorale, questo si traduce in un declino inarrestabile.

Io non so se abbiamo una precisa coscienza della sconfitta che in questo decennio si è abbattuta su tutta la sinistra. Ad essa non è stato opposto alcun argine, su alcun terreno né ideale, né politico, né culturale. Questa è la responsabilità storica del nostro partito: aver rinunciato a lottare per il cambiamento e a contrastare l'offensiva neoliberalista.

Un anno fa, quando fu proposto di nominare Occhetto vicesegretario io votai a favore. Quella nomina rappresentò ai miei occhi un segno politico preciso: e non solo ai miei occhi, se è vero che per ragioni esattamente opposte altri sessanta compagni del Cc non votarono a favore di quella proposta. In un anno quel segno politico, che da molte parti si auspicava, non si è visto, è andato disperso. Per queste ragioni io non mi sento di votare la proposta di Occhetto segretario. Mi asterrò, quindi. Non si tratta di questione personale, ma di una valutazione squisitamente politica. Una cosa però voglio dire al compagno Occhetto: eviti che si ripetano giudizi sarcasticamente offensivi nei confronti dei compagni. Eviti le etichettature; e si preoccupi invece di creare le condizioni perché nessun compagno si senta emarginato, perché tutti possano sentirsi a proprio agio nella comune casa del partito. Nella democrazia, nel pieno rispetto delle opinioni di ognuno, si decida con chiarezza e senza mediazioni paralizzanti. Ognuno deve essere chiamato ad assumersi le proprie responsabilità. Il confronto, limpido, con pari dignità delle diverse posizioni, anche con posizioni distinte, è inevitabile. E la presenza delle diverse posizioni nella vita del partito, a tutti i livelli, seppure senza cristallizzazioni, è oggi la premessa della sua unità reale e attiva.

Degli altri interventi pronunciati ieri (Poltano, Laudani, Castellano e Melchiorre) pubblicheremo il resoconto nell'edizione di domani.

I resoconti di questa sessione del Cc e della Ccd sono curati da Raffaele Capitani, Guido Dell'Aquila, Giorgio Frasca Polara, Fabio Inwink, Angelo Melone, Matilde Passa, Antonio Pollio Salimbeni, Silvio Trevisani e Aldo Varano.

CAMPAGNA PER LA LETTURA 1988

1. Di Gramsci/Gramsci

Gramsci, Scritti politici	L. 230.000
Gramsci, La formazione dell'uomo	L. 20.000
Gramsci, Per la verità	L. 10.000
Buci-Glucksmann, Gramsci e lo Stato	L. 10.000
Paggi, Le strategie del potere in Gramsci	L. 30.000
Ceroni, Lessico gramsciano	L. 5.000
Togliatti, Antonio Gramsci	L. 6.000
Autori vari, Lettere di Gramsci	L. 22.000
- Nuove lettere di Antonio Gramsci	L. 5.000
Prezzo speciale campagna	L. 138.000
	L. 90.000

2. I classici del marxismo

Marx-Engels, Manifesto del partito comunista	L. 8.000
Marx-Engels, La sacra famiglia	L. 12.000
Marx, La questione ebraica	L. 13.000
Marx, La miseria della filosofia	L. 11.000
Lenin, L'estremismo malattia infantile del comunismo	L. 10.000
Lenin, Che fare?	L. 12.000
Gramsci, Il Vaticano e l'Italia	L. 10.000
Gramsci, Letteratura e vita nazionale	L. 18.000
Prezzo speciale campagna	L. 94.000
	L. 65.000

3. Se scoppia la pace

Battistelli, Armi e armamenti	L. 10.000
Ferrari, Le guerre stellari	L. 10.000
Commoner, Se scoppia la bomba	L. 12.000
Kennan, Possiamo coesistere?	L. 10.000
Calder, Le guerre possibili	L. 12.000
Fieschi, Scienza e guerra	L. 15.000
Prezzo speciale campagna	L. 69.000
	L. 50.000

4. Società e politica

D'Alessio, Morire di leva	L. 14.000
Violante, La mafia dell'eroina	L. 16.500
De Lutiis, Storia dei servizi segreti in Italia	L. 16.500
- La strage. L'atto d'accusa dei giudici di Bologna	L. 20.000
- Mafia. L'atto d'accusa dei giudici di Palermo	L. 20.000
- Sindona. Gli atti d'accusa dei giudici di Milano	L. 18.000
Prezzo speciale campagna	L. 105.000
	L. 75.000

5. L'uomo e l'ambiente

Bongarzi, La donna: corpo, mente, funzioni	L. 10.000
Bert-Quadri, Guadagnarsi la salute	L. 10.000
Autori vari, Le mura e gli archi	L. 12.000
Mazzotti, Istruzioni per la vecchiaia	L. 15.000
Conti, Questo pianeta	L. 16.000
Prezzo speciale campagna	L. 63.000
	L. 48.000

6. L'opera di Anton Čechov (edizione rilegata - 8 voll.)

Il fiammifero svedese e altri racconti	L. 20.000
Ninocka e altri racconti	L. 20.000
Il passeggero di prima classe e altri racconti	L. 20.000
Kaštanka e altri racconti	L. 20.000
Crisi di nervi e altri racconti	L. 20.000
Il duello e altri racconti	L. 20.000
La mia vita e altri racconti	L. 20.000
La signora col cagnolino e altri racconti	L. 20.000
Prezzo speciale campagna	L. 160.000
	L. 90.000

7. Le raccolte fantastiche

Asimov (a cura di), Delitti di Natale	L. 18.000
Asimov (a cura di), Hallucination Orbit La psicologia nella fantascienza	L. 20.000
Asimov (a cura di), Nove vite La biologia nella fantascienza	L. 20.000
Asimov (a cura di), La notte di Halloween	L. 16.000
Prezzo speciale campagna	L. 74.000
	L. 50.000

8. Dibattiti d'oggi

Bucharin, Le vie della rivoluzione 1925-1936	L. 10.000
Day, Trockij e Stalin	L. 12.000
Medvedev, Gli ultimi anni di Bucharin	L. 12.000
Togliatti, La formazione del gruppo dirigente del Pci	L. 18.000
Prezzo speciale campagna	L. 52.000
	L. 40.000

9. Padri e figli

Autori vari, Guida del genitore	L. 16.000
Mancina, La famiglia	L. 10.000
Bini, Il mestiere di genitore	L. 10.000
Conti, Sesso ed educazione	L. 5.000
Della Torre, Gli errori dei genitori	L. 5.000
Vygotskij, Lo sviluppo psichico del bambino	L. 8.500
Wallon, Le origini del carattere nel bambino	L. 8.000
Prezzo speciale campagna	L. 62.500
	L. 45.000

10. Fiabe tradizionali cinesi e russe riccamente illustrate

L'Uccello di fuoco	L. 5.000
Sorellina e Fratellino. L'oca bianca	L. 5.000
Dobrynja Nikitič e Alëša Popovič	L. 7.000
Il'ja di Murom	L. 7.000
La sposa chiocciola*	L. 16.500
L'isola celeste*	L. 16.000
Storia della bella Hongyu*	L. 16.000
* le fiabe cinesi rilegate hanno il testo a fronte in inglese	L. 72.500
Prezzo speciale campagna	L. 50.000

11. I leaders del Pci nelle monografie di Critica Marxista

Oltre Gramsci, con Gramsci	L. 18.000
Togliatti nella storia d'Italia	L. 18.000
Gli anni di Berlinguer	L. 18.000
Prezzo speciale campagna	L. 54.000
	L. 35.000

Indicare nell'apposita casella il pacco (o i pacchi) desiderato, compilare la cedola in stampatello e spedire a:

Editori Riuniti
Via Serchio 9/11 - 00198 Roma

Cognome e nome _____
Via/Piazza _____
Cap _____ Comune _____
Provincia _____
Desidero ricevere contrassegno i seguenti pacchi
n. 1 n. 4 n. 7 n. 10
n. 2 n. 5 n. 8 n. 11
n. 3 n. 6 n. 9

Al prezzo di ogni ordine vanno aggiunte L. 2000 per spese di spedizione

Editori Riuniti